



LA LEGGE PER TUTTI

INFORMAZIONE E CONSULENZA LEGALE

Contanti nelle cassette di sicurezza: arriva la doppia tassa

Autore: Redazione | 13/06/2019



La riforma di Salvini finisce per tassare due volte gli stessi redditi. I contribuenti ligi vengono trattati come evasori. Una pace fiscale sui soldi in nero... e su quelli "in bianco".

«Alt! Chi siete? Quanti siete? Cosa portate? Si ma quanti siete? Un fiorino!».

Secondo quanto affermato da **Salvini** nel corso di Porta a Porta, i **contanti contenuti nelle cassette di sicurezza** saranno tassati, o meglio “sanzionati”. In questo modo – sostiene il leader del Carroccio – si rimette in circolo ricchezza e, con i proventi, lo Stato potrà far fronte ai propri investimenti. È fin troppo elementare ritenere che una legge di questo tipo, oltre ad essere incostituzionale, finisce per tassare due volte le stesse somme. Scopriamo perché.

La tassazione che **Salvini** vuol imporre altro non è che una **sanzione** dettata da una presunzione: il denaro contenuto nella cassetta di sicurezza è frutto di evasione fiscale. Si tratterebbe quindi di una nuova *volontari disclosure*: in termini più volgari un **condono**. In verità, non è necessariamente così. Ricorriamo a un esempio.

«Ci sono miliardi di euro di denaro contante presenti in Italia e oggi non circolante? Sì», afferma Salvini. «Li teniamo nascosti o facciamo in modo che emergano? Condoni? Non è una parolaccia».

Mario apre il salvadanaio delle vincite al Fantacalcio. Non vuole però depositare i contanti sul proprio conto perché da un lato teme che l’Agenzia delle Entrate possa chiedergli spiegazioni, dall’altro lato non intende far conoscere a sua moglie i propri proventi (si sta per separare e non ha alcuna intenzione di spartire anche questo denaro). Decide così di custodire le somme in una **cassetta di sicurezza**. Senonché, pur trattandosi di redditi esentasse, la riforma di Salvini finirebbe per sanzionarli (o meglio, far pagare un “condono” per rimetterli in circolazione). Il che è illegittimo.

Tutto parte dalla norma contenuta nel testo unico sulle imposte sui redditi. In base all’articolo 36 del Dpr 600/1973, tutti i **versamenti di contanti sul conto corrente** si presumono essere reddito se non giustificati, se cioè non si riesce a dimostrare da dove provenivano. Non sempre però si possono giustificare i proventi di una vincita al gioco o i risparmi custoditi nel salvadanaio di casa. E questo perché si tratta di denaro che viene scambiato senza contratti o documenti. Risultato: il contribuente, per evitare un accertamento fiscale sui redditi esenti o già tassati alla fonte, è costretto a **depositare i contanti in una cassetta di sicurezza**. In questo modo, non è tenuto a nasconderli in casa, con il rischio che i ladri li trovino.

Senonché la riforma della Lega, nell’imporre una sanzione su tali somme, finisce

per **trattare allo stesso modo evasori e contribuenti ligi**: anche se questi ultimi non hanno evaso un euro allo Stato, vengono sanzionati al pari dei primi.

Una presunzione di nero, quest'ultima, che non consente giustificazioni: non lascia cioè al contribuente lo spazio per difendersi davanti al giudice, dimostrando la correttezza del proprio operato. La **tassa-sanzione**, difatti, non ammette prova contraria. E questo è sicuramente incostituzionale. Incostituzionale perché viola il **diritto di difesa**.

L'aliquota per far emergere i contanti non potrà essere inferiore al 15%; nessuna sanatoria per i capitali all'estero. «La pace fiscale varrà solo per il contante depositato nelle cassette di sicurezza presenti in Italia», afferma Garavaglia.

Ma c'è un altro profilo che preoccupa: tassando i contanti nelle cassette di sicurezza si finisce anche per tassare redditi che potrebbero essere **esentasse** (ad esempio il frutto di donazioni) o **già tassati alla fonte** (ad esempio la vincita al gioco). E, visto com'è caro il nostro fisco, a nessuno piace passare due, tre o quattro volte dallo stesso esattore.

Proprio come nel film di Benigni e Troisi: "Non ci resta che piangere": «Alt! Chi siete? Quanti siete? Cosa portate? Sì ma quanti siete? Un fiorino!»